

On. Municipali, colleghe, colleghi:

da 6 anni siedo nella commissione della gestione, e come i miei colleghi ho firmato sicuramente più di cento rapporti: questo però mi ha interessato in modo particolare, come ha interessato, giustamente, la cittadinanza: si sono in questi giorni pronunciati a suo favore i pescatori e gli architetti.

Si tratta di un credito che, se approvato consentirà di completare la riqualifica della zona lido – foce, per la quale abbiamo già speso circa 25 milioni nell'ultimo decennio: esso richiede un intervento di circa 6 milioni di franchi, forse un po' meno seguendo le raccomandazioni della Commissione dell'edilizia. (una parte importante del costo è dato dalla palificazione sulla riva sinistra, che diventa necessaria per garantire la necessaria sicurezza indipendentemente dal progetto scelto).

E mentre il Municipio, scrivendo il Messaggio, aveva ipotizzato sussidi cantonali e federali per un milione, un milione e mezzo, ora possiamo confermare che Cantone e Confederazione, proprio consapevoli della bontà del progetto, lo sussidieranno con ben 2.4 milioni!

Il progetto "Sistemazione del Cassarate e valorizzazione della foce", che ci è stato recentemente presentato in occasione di un'ispezione, si dimostra qualitativamente valido dal punto di vista della valorizzazione dei corsi d'acqua ed è quindi in linea di principio sostenuto da parte della Confederazione. Il progetto medesimo, capace di proporre varianti innovative all'interno di un ambiente densamente abitato, si distingue in particolare alla luce degli interventi che comportano un netto miglioramento della fruibilità del corso d'acqua da parte della popolazione, nonché degli interventi che prevedono una valorizzazione ecologica degli ambienti direttamente circostanti.

La Confederazione prende atto della proficua collaborazione tra il comune di Lugano e il Cantone Ticino, che ha portato alla definizione di un progetto qualitativamente valido e capace di proporre soluzioni concrete nell'ottica di una rivalorizzazione del fiume Cassarate e dei suoi spazi. Con la presente riteniamo quindi opportuno ribadire la nostra approvazione nei confronti del progetto, in prospettiva di una partecipazione finanziaria da parte della Confederazione. Rispetto all'investimento

Ho citato questa lettera, per dimostrare l'interesse suscitato dal progetto FOCE, anche dal punto di vista della sicurezza idrica: l'ufficio competente è infatti l'Ufficio

Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Divisione Prevenzione dei pericoli

Infatti, mentre una volta di fronte a un torrente come il Cassarate, si pensava di premunirsi dalle piene innalzando argini alti e stretti, oggi sappiamo che questi argini non garantiscono affatto la sicurezza perché – tra l'altro, - aumentano la velocità del corso d'acqua e la sua forza: oggi invece si mettono in sicurezza fiumi e torrenti in un altro modo, ampliando la zona inondabile, rallentando la corrente, e piantando alberi e arbusti che sono in grado di trattenere l'acqua...

Nel nostro caso, verrebbe abbattuta la parte terminale del vecchio muro del 1905:

non – come si è letto – dal ponte su viale Cattaneo in giù, BENSÌ DALL'ATTUALE PASSERELLA PEDONALE IN GIÙ!

Il muro venne costruito per motivi idraulici secondo una concezione ormai superata e che non garantisce più la necessaria sicurezza: nella parte finale verrebbero dunque ripristinati gli

argini naturali, proprio seguendo le attuali concezioni per cui l'elemento acqua va reso nuovamente accessibile e valorizzato come spazio di svago, liberato dalle costrizioni degli argini artificiali. E così, grazie alle nuove configurazioni dell'alveo e al nuovo tipo di vegetazione (quella che spontaneamente cresce nelle zone inondabili), la sponda destra diventa idonea a sopportare ripetute inondazioni.

Approvando questo progetto, avremo risolto in modo duraturo il problema della sicurezza idrica del Cassarate - : esso inoltre si inserisce bene nell'intervento di sistemazione idraulica del fiume promosso dal Cantone dal piano della Stampa alla Foce.

Ma non si tratta solo di sicurezza idrica: uno dei punti forti di questo progetto, infatti, è quello di abbinare protezione contro il rischio idraulico e rinaturalizzazione di una tratta del corso d'acqua, valorizzando fiume e rive. Nella parte finale della sponda destra del fiume, verrebbe creata una riva fluviale vicina allo stato naturale.

Ricordo che è stato il Consiglio comunale, a chiedere al Municipio di organizzare un concorso di idee, con l'obiettivo di raccogliere proposte progettuali per la sistemazione della zona della punta della foce. Come sapete, la giuria assegnò all'unanimità il primo rango alla proposta del Team di Progettazione "LA FOCE": il progetto vincente intendeva aumentare la fruibilità e il contatto visivo dal parco verso il fiume, e rendere la foce e il fiume non più un elemento periferico, di confine, della città (come lo era in passato) ma invece un elemento centrale della nuova Lugano imperniata sul Cassarate. Intendeva contrapporre due rive diverse, che evidenziassero sulla sponda destra il carattere naturalistico e in continua trasformazione del parco, e sulla sponda sinistra una riva urbanizzata con strutture ricreative. Il Municipio confermò la scelta della giuria, e il relativo credito di progettazione venne approvato dal Consiglio Comunale in data 17/03/08 con 48 voti favorevoli, zero contrari e zero astenuti.

Parecchi colleghi e colleghe non sedevano nel CC della scorsa legislatura: ci tengo qui a ribadire che l'attuale progetto traduce fedelmente quanto già presente al momento della discussione del credito di progettazione, con qualche affinamento e miglioramento puntuale.

Non descrivo qui il progetto, lo trovate ben esposto nel MM e nel rapporto dell'edilizia, ma cerco di illustrare i punti controversi, per convincere gli indecisi ad approvare quest'opera secondo me storica.

E vorrei che esso venisse approvato non solo (come vuole la prassi) per rispettare il lavoro fatto dalla giuria e avallato poi dal Municipio, ma proprio l'interesse del progetto in sé.

Mi concentro sulla sponda destra, perché l'intervento sulla riva sinistra non pare essere contestato (anche se ovviamente esso cadrebbe se il CC stasera respingesse il credito).

Sulla sponda sinistra continueranno dunque ad essere privilegiate le attività di servizio, pur con l'inserimento di nuovi alberi: ci saranno spazi per attività legate al turismo e alla cultura, la passeggiata alla foce, e rimarrà il Circolo Velico, con il quale continuerà la discussione per trovare la soluzione ottimale. Comunque, NON VI SARANNO, come INVECE si è scritto, gradoni in cemento, BENSÌ DI GNEISS TICINESE!

Il collegamento tra le due sponde sarà garantito da una nuova passerella, accessibile anche per carrozzelle e biciclette.

Sulla sponda destra invece l'intervento è innovativo perché verrebbe abbattuta la parte finale del muro (oltre l'attuale ponte pedonale) e *ripristinati argini naturali*.

STORIA – PARCO CIANI

Il muro è del 1905, dunque successivo al disegno originale del parco Ciani (i fratelli Ciani ampliarono la proprietà originaria e allestirono il parco nel 1840): esso appartiene piuttosto al fiume che non al parco!

I fratelli Ciani approverebbero il nostro progetto, che amplia la fruibilità del parco, consentendo un collegamento visivo tra le due sponde del fiume, e addirittura integra il fiume nel parco stesso.

Come sapete, ci sono state polemiche sull'abbattimento della parte finale del muro di arginatura, in particolare da parte della Commissione Beni Culturali, che ritiene che il muro vada tutelato in quanto fa parte del complesso di Villa Ciani. Per contro, l'altra commissione cantonale, la Commissione del Paesaggio, giudica favorevolmente il progetto, sia nei suoi obiettivi generali, sia specificamente per quanto riguarda la parziale demolizione del muro, costruito per motivi idraulici nel 1905 e quindi successivo al disegno originale del Parco Ciani, e di concezione superata per quanto riguarda l'aspetto idraulico.

Ribadisco che questo muro non apparteneva affatto a villa Ciani: si vedano le mappe del 1849 e del 1883 (allegate).

La villa Ciani fu come noto costruita da Sebastiano Beroldingen nei primi decenni del XVII secolo, e acquistata nel 1840 dai fratelli Ciani, che ampliarono la proprietà originaria e allestirono il parco.

La mappa del 1849 (allegata) illustra la situazione – si noti come la superficie del terreno sia ben minore di quella odierna, che vede il lago indietreggiato di una ventina di metri a causa del materiale trasportato negli anni dal Cassarate.

La mappa del 1883 (allegata) mostra ancora la "proprietà Gianella" che occupa lo spazio su cui in seguito fu edificato il Liceo: si trattava già allora di un terreno cinto da un muro, senza collegamenti con la proprietà Ciani. La foto aerea del parco (allegata) realizzata nel 1920, dunque dopo l'edificazione del Liceo, fa intravedere un muro di confine che delimita il parco verso EST.

Queste mappe dimostrano, a nostro avviso, che il "muro della discordia" non apparteneva affatto a villa Ciani, ma che esso è successivo al disegno originale del parco Ciani: edificato in seguito per motivi idraulici (come detto, secondo un concetto ormai superato)

Fiume/superficie del parco: si tratta di un tema molto sentito.

Con questo progetto il fiume è nuovamente accolto, e tutti gli spazi del Parco diventano pienamente accessibili: la superficie del Parco aumenta dunque rispetto alla situazione attuale, arrivando fino all'acqua.

Sarà inoltre posata una passerella in legno per passeggiare in vista del lago, dove vedremo una riva rinaturalizzata verde e rigogliosa: finalmente il parco Ciani viene a integrare il fiume!

l'eliminazione della parte finale del muro consente un contatto visivo tra le due sponde, e tra il lago e il parco.

(ora abbiamo invece un muro verticale, di un percorso di catrame, un prato (con terra asfittica che impedisce all'erba di crescere), e oltre il muro uno spazio non valorizzato. Sarebbe bello invece consentire l'accesso all'acqua, alle rive, come lo si sta facendo in tutta Europa.

Essendo la riva un piano inclinato la superficie verde del parco verrebbe così aumentata (!). Va sottolineato che questa situazione si ritroverebbe almeno 347 giorni all'anno, e corrisponde al

livello idrico nominale Q347 ovvero alla portata media giornaliera osservata almeno 347 giorni all'anno. In altre parole, per la grande maggioranza dei giorni dell'anno, la superficie del parco è aumentata rispetto a oggi.

Alberi

La costruzione del muro nel 1905 oltretutto rovinò gli alberi adiacenti soffocandone le radici con il materiale di ripiena, il che spiega, come mostrato da una perizia indipendente, (eseguita dal forestale Antonio a MARCA nel 2006) come mai il loro stato di salute sia da media a molto debole. : in questa zona vi sono, secondo la perizia, solo 4 alberi sani.

Con questo progetto dovremo eliminare in tutto una decina di piante in non buono stato e 3 in buono stato (la quarta è nel frattempo già stata abbattuta), per sostituirli con 28 alberi nuovi di specie autoctona (tigli, platani, pioppi, salici, ontani, frassini...), e da una massiccia copertura con arbusti e vegetazione spontanea: in particolare saranno mantenuti tutti i magnifici platani presenti nella parte finale del parco.